



SUPA MODO

Film (Kenya, Germania / 2018 / 74 min) – versione originale sottotitolata ITA

Regia di Likarion Wainaina, con Stycie Waweru, Marriane Nungo, Nyawara Ndambia, Johnson Gitau Chege

A Jo (Stycie Waweru), di soli nove anni, viene diagnosticata una malattia terminale che le lascia pochi mesi di vita. Le pareti della sua camera di ospedale sono adornate con poster di supereroi che la ispirano a continuare a combattere. Una volta tornata a casa per trascorrere il tempo che le resta con la famiglia, Mwix (Nyawara Ndambia), sorella di Jo, inizia a trasformare la sua fantasia in realtà incoraggiandola a credere di avere realmente superpoteri. La madre (Marriane Nungo) è in un primo momento contraria a questo piano e vorrebbe che la figlia si riguardasse, ma Mwix riesce a farle vedere le cose da un altro punto di vista. Le due, con l'aiuto dell'intero villaggio, decidono di impegnarsi per realizzare un film che metta in scena il sogno di Jo e in cui lei sia la supereroina protagonista, nel ruolo di Supa Modo.

Il fatto di inserire la realizzazione di un film all'interno della narrazione ha avuto per il regista Likarion Wainaina, qui al suo primo lungometraggio, un preciso significato: «Uno degli scopi era mostrare come, in una certa maniera, un film possa portare conforto. Quando ero piccolo ero molto introverso e guardare film in cui i personaggi stavano affrontando le stesse situazioni che stavo affrontando io, mi ha aiutato ad uscire dal mio guscio. E qui volevo mostrare come si possa rendere un film un processo individuale. Abbiamo una madre, una famiglia e una comunità che decidono di rendere qualcuno immortale attraverso un film per ricordarlo per sempre. E questa è l'arte: l'arte esiste per ricordarci di qualcuno, della nostra cultura e del passato».

In un'unica pellicola Likarion Wainaina mette in scena una grande protagonista femminile, una storia di supereroi e tratta argomenti come il dolore, la morte e il senso di comunità. Nonostante i grandi temi, questa storia si mantiene sempre con i piedi per terra e la narrazione è resa commovente proprio dall'adesione alla cultura Keniota e dalla caratterizzazione delle forti personalità di tutti i suoi protagonisti.



Il film gioca costantemente con le nostre aspettative, smontando tutte le raffigurazioni che costituiscono il cliché della bambina malata di cancro, fino a quando, dopo un inatteso colpo di scena, tutti i personaggi adulti realizzano che non è Jo che deve imparare e crescere: sono loro che devono farlo. Questa rivelazione è senza dubbio un superamento rispetto al modo in cui vengono rappresentati dall'industria cinematografica occidentale tutti i grandi drammi che hanno al centro dei bambini.

Anche l'aver ambientato il film in un piccolo villaggio è stato fortemente voluto dal regista, sia per mostrare quale possa essere la forza di una piccola comunità sia per mandare un messaggio a chi guarda all'Africa con un sentimento di pietà: «Queste persone sono povere, ma non si crogiolano e questa è la cosa importante che la gente deve sapere sull'Africa. Noi non ci crogioliamo nella pietà, ma continuiamo a lavorare, continuiamo a essere contenti di quello che abbiamo, ed è questo che volevo davvero trasmettere.»

cinemafrica è una iniziativa a cura dell'associazione studentesca

centro studi politici e sociali g. donati

cinema lumière - bologna - dal 19 al 21 ottobre 2018

con il contributo dell'alma mater studiorum - università di bologna

fb / twitter / instagram @cinemafricabo - centrostudidonati.org